

Il Sole 24 Ore – Dorso Nord Ovest

26 agosto 2009

**Formazione.** Da gennaio a luglio sono 1.783 i neoassunti che hanno potuto fruire del pacchetto di 16 ore

## Corsi d'ingresso in 1.570 Pmi edili

**Formedil:** «Bilancio positivo, entro l'anno raggiungeremo i traguardi fissati»

**Sarah Tavella**

Primi, interessanti, riscontri dalle cosiddette "16 ore", la novità contrattuale introdotta a gennaio che prevede per i neoassunti in edilizia una formazione professionale e alla sicurezza di 16 ore presso la locale scuola edile. Le rilevazioni fornite da **Formedil**, l'Ente nazionale paritetico che coordina il progetto, calcolano nelle tre regioni 338 edizioni dall'inizio dell'anno alla fine di luglio, per un totale complessivo di 1.783 allievi e 1.570 imprese coinvolte.

A fare la parte del leone è il Piemonte, che ha avviato 204 corsi frequentati da 1.119 allievi di 1.004 ditte, al quinto posto tra le regioni italiane per numero di edizioni (in testa a pari merito Lombardia e Toscana). La Liguria conta 111 edizioni con 546 partecipanti e 482 imprese, mentre la Valle d'Aosta con i suoi 23 corsi (per un totale di 118 allievi e 84 ditte) si posiziona al fondo della classifica nazionale insieme al Trentino Alto Adige. «I quasi 13mila lavoratori formati in tutta Ita-

lia lasciano ben sperare - commenta il presidente di **Formedil**, Massimo Calzoni -, l'obiettivo dei 20mila in un anno diventa possibile». L'adesione alla sperimentazione, in genere maggiore al Nord, è andata crescendo con l'avvicinarsi dei mesi estivi: da aprile a giugno si è verificata su scala nazionale un'impennata di iscrizioni del 34 per cento.

«Le 16 ore costituiscono un passaggio essenziale verso una sempre maggiore trasparenza del sistema di accesso all'edilizia - dice Giuseppe Moscuza, vice presidente di **Formedil** -, un mezzo per intercettare i nuovi lavoratori e dare loro una formazione di base prima di entrare in cantiere». Garanzia, dunque, per i lavoratori e per le imprese sia sul piano delle competenze professionali sia su quello della sicurezza. «Questa formula rappresenta un'utile innovazione come introduzione al lavoro», concorda il direttore della scuola edile di Torino, Alessandro Brasso; presso la sua struttura sono passati circa 400 allievi di oltre 300 picco-

le e medie imprese. Un'unica classe, composta da un minimo di 7 soggetti a un massimo di 20, con un docente di teoria e uno di pratica. Tra metà marzo ed aprile il boom di richieste ha fatto raddoppiare l'impegno. «Il risultato è oltre le nostre aspettative - ammette Brasso - e l'esperimento può dirsi riuscito. Temiamo però che a settembre i nuovi ingressi in edilizia possano diminuire».

«Le iscrizioni alle '16 ore' riguardano specialmente aziende artigiane che si occupano di manutenzione di edifici e unità abitative - spiega il vice direttore della scuola edile di Genova, Nicolò Patrone -. Abbiamo avvertito un'attenzione inaspettata da parte del territorio a dimostrazione che, nonostante la crisi, il nostro settore sta reagendo». Soddisfacente poi l'impatto dei corsi sugli allievi, «che hanno vissuto questa esperienza come un'opportunità propedeutica al lavoro in cantiere, sia per quanto riguarda le tecniche sia per le norme di sicurezza, elementi strettamente colle-

gati tra loro». Intorno ai trent'anni l'età media dei partecipanti, di cui circa il 30% straniero (con prevalenza dei paesi dell'Est). In Valle d'Aosta, oltre a rumeni, polacchi, russi e ucraini, molti neoassunti appartengono alle etnie arabe e diversi sono cinesi (specializzati nelle pavimentazioni). «Questa forte presenza straniera comporta non poche difficoltà di comprensione - precisa Enzo Riccio, direttore della scuola edile di Aosta -: dobbiamo dotarci di interpreti, aumentando quindi i costi a nostro carico, ma la situazione si complica quando le classi sono composte da allievi di diversa nazionalità». In Vallée, dove a differenza del resto del Nord-Ovest le piccole e medie imprese lavorano molto con la Regione, la quota degli stranieri nel comparto sta raggiungendo il 30 per cento, con un picco nell'ultimo biennio: «Occorrerebbero - affonda Riccio - corsi di italiano pagati dalle amministrazioni e le imprese dovrebbero selezionare a priori stranieri che conoscano già la nostra lingua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Sole 24 Ore – Dorso Nord Ovest

26 agosto 2009

**Il debutto**

Imprese e lavoratori coinvolti nelle «16 ore» fino al 31 luglio

	<b>Imprese</b>	<b>N° corsi</b>	<b>Lavoratori</b>
Lombardia	1.568	287	1.810
Sicilia	1.013	261	1.208
<b>Piemonte</b>	<b>1.004</b>	<b>204</b>	<b>1.119</b>
Toscana	905	287	1.026
Emilia R.	857	229	1.044
Lazio	823	142	1.002
Campania	702	159	832
Veneto	679	177	789
Puglia	522	133	598
<b>Liguria</b>	<b>482</b>	<b>111</b>	<b>546</b>
Umbria	472	56	561
Calabria	312	82	391
Friuli-V.G.	302	114	348
Sardegna	265	95	324
Abruzzo	242	75	279
Marche	202	95	217
Trentino-A.A.	157	23	183
Basilicata	131	48	148
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>84</b>	<b>23</b>	<b>118</b>
Molise	77	30	79
<b>Italia</b>	<b>10.799</b>	<b>2.631</b>	<b>12.622</b>

Fonte: Formedil